



**SostenabITALY.**  
**Sosteniamo la sostenibilità.**

## **IL MANIFESTO**

### **RELAZIONI SOSTENIBILI PER UNO S-VILUPPO SOSTENIBILE**

“Siate realisti, desiderate l'impossibile”  
(Camus)

#### **1) PRE-TESTO**

Difficile non distinguere tra un tempo prima del Covid e un tempo successivo al Covid. Difficile anche capire se davvero tutto sarà diverso o tutto tornerà come prima. Forse nessuna delle due. Ma senza dubbio la storia parlerà di questa pandemia come di uno spartiacque. Tra cosa? Spetta a ognuno di noi e a tutti insieme deciderlo.

Senz'altro la pandemia si è rivelata uno svelamento del modo non più sostenibile in cui stavamo organizzando la nostra esistenza. Prima che tutto si fermasse eravamo immersi in un tempo accelerato, dentro vite in affanno, in una società dalla sfiducia generalizzata e dalle diseguaglianze accentuate, tra individui che si credevano indipendenti per poi scoprirsi vittime di nuove dipendenze, immersi in convivenze sempre più difficili, dediti a usare in pochi e sperperare sulla pelle di molti. Dopo che tutto sarà superato occorrerà fare un grandioso investimento per pensare e abitare “ciò che ci è comune”, edificare davvero lo spazio del “tra”, dare responsabilmente avvio a una grande opera di tessitura tra esseri viventi e natura, tra persone e mondi, tra umanità e automazione, tra etica, economia e politica, tra società e comunità. Così come un duraturo investimento in una formazione che sappia accompagnare le persone sempre, durante i diversi capitoli e le diverse esperienze della vita, prendendosi cura del modo in cui stanno nel mondo.

La parola a cui vogliamo affidare questa tessitura è sostenibilità.

#### **2) CON-TESTO**

Su questo sfondo alcuni elementi critici, evidenti oramai da tempo, ci stanno particolarmente a cuore. Un enorme problema intergenerazionale e ambientale. Siamo una società che sta vivendo un divario radicale tra la generazione di quanti hanno consumato e la generazione di coloro che non hanno più nulla da consumare, tanto da credere e far credere che non ci sia più nulla da affidare (da parte dei primi) e da restituire (da parte dei secondi). Siamo una società che sta erodendo in modo irresponsabile e prepotente l'ambiente nel quale viviamo e dal quale traiamo ogni nostra possibilità di vita. I territori e le comunità locali cominciano a risentire di questa situazione, così come le persone che a vario titolo li governano e li abitano. Due differenti ma complementari problemi sociali ed economici del nostro Paese: la fatica imprenditoriale giovanile, interfaccia di un più ampio problema occupazionale, e la crisi di lavoro data alle nostre piccole medie imprese italiane, figlia del mercato del lavoro dell'ultimo mezzo secolo che,

come ormai noto, ha subito la più grande manovra di innovazione, iperproduzione, delocalizzazione e sviluppo tecnologico mai visto prima nella storia dell'essere umano. Un velocissimo e inarrestabile cambiamento ha chiaramente messo con le spalle al muro molte medio-piccole realtà italiane, che non erano e in molti casi non sono pronte a leggere, interpretare e cavalcare questi ormai inarrestabili cambiamenti. Tre significativi banchi di nebbia nei quali si immerge la nascente rivoluzione industriale e la sua componente digitale, dai quali dipende il suo futuro: la velocità con cui si trasformerà il lavoro e l'incertezza relativa a cosa diventerà nel prossimo futuro (lavoro autonomo e dipendente, digitalizzazione, tempi e spazi); la riscrittura del profilo personale e professionale, nonché del ruolo pubblico dell'imprenditore (questione della leadership, siamo o no tutti imprenditori, rischio e mezzi di produzione); ripensare il criterio con cui valutare lo scopo e l'impatto sociale di un'impresa e provare a mettere ordine in una varietà che rischia di lasciare sul campo solo indistinzione (sostenibilità, responsabilità sociale e/o civile, benefit, terzo settore).

Tutto ciò non è più sostenibile.

### 3) PRO-TESTO

Un vento nuovo sta però iniziando a soffiare. Soffia sulle nuove generazioni, che chiedono a gran voce di rimettere al centro la questione del senso del lavoro e del rispetto dell'ambiente. Soffia sulle imprese che iniziano a cucire profitto e senso, utilità e scopo, produttività e benessere personale e organizzativo. Soffia sulle agende del prossimo futuro, costruite su obiettivi di sviluppo sostenibile. Soffia sui territori che in modo virtuoso non si chiudono in un provincialismo ma valorizzano in modo nuovo ciò che è locale. Soffia sui paradigmi economici e i modelli di leadership in direzione di un'economia e un lavoro pensati, progettati e realizzati come luoghi dove coltivare e far fiorire l'umano. Un vento che prova a portare lontano l'idea sulla quale abbiamo costruito gli ultimi due secoli del nostro sviluppo: siamo esseri egocentrici, massimizzatori di utilità personale. Un vento che prova a disintegrare tre grandi narrazioni, che si sono rivelate fallaci: "L'individuo che si fa da sé", immagine dell'indipendenza, che nega l'interdipendenza; "Tutto e subito", immagine del potenziamento, dell'assenza di limite, della prepotenza del controllo; "Tutto ruota intorno a me", immagine di un circolo vizioso dell'io e del dominio su tutto della propria personale camera dell'eco. Per fare questo non è più sufficiente appellarsi alla sostenibilità ambientale.

### 4) IN-TESTO

SostenabITALY non vuole essere allora un incubatore di novità, ma un tessitore di conoscenze, competenze ed esperienze. SostenabITALY non vuole essere un portale di buone pratiche o di formazione a distanza, ma una comunità che si alimenta attorno a un comune riconoscimento della necessità di ripensare integralmente il modo di stare insieme. Pensiamo ci sia uno spazio importante, che sia necessario rendere fecondo, per contribuire alla civilizzazione del mercato, facendo chiarezza a partire dall'Italia sul tema dell'impresa e del suo contributo, offrendo un "luogo" dove confrontarsi e aggiornarsi, consentendo così una più generale alfabetizzazione, per sviluppare un ecosistema che accresca biodiversità economica attraverso la pluralizzazione dei tipi di impresa e investa sempre di più, consapevolmente e strutturalmente, nella crescita civile della società.

**Per questo, per cambiare davvero il mondo, occorre partire dal modo.**

# sostenabitaly

SostenabItaly si vuole allora intestare uno strappo rispetto alla normalità, promuovendo uno stile nuovo. Lo strappo va in tre direzioni: ampliare le maglie della sostenibilità tanto da farne la parola che lega “dopo” e “insieme”; riscoprire le origini di un’economia nata “civile”, pensata in nome della felicità pubblica e poi “educata” a pane e massimizzazione del profitto; creare una comunità fatta di due grandi soggetti, e cioè quei giovani al quale il nostro Paese fatica ad affidare il futuro e il mondo delle PMI, che costituiscono il 90 % di tutte le imprese del nostro paese. Lo stile ha una radice: è giunto il momento che la sostenibilità non sia più una parola, non sia più un manifesto, non sia più un’intenzione; è giunto il momento che la sostenibilità non sia più solo un’attenzione all’ambiente, uno sguardo responsabile al territorio, una forma etica di costruzione dei bilanci; è giunto il momento che la sostenibilità sia un modo di stare nelle relazioni, a partire da quelle che ognuno di noi vive in prima persona, e di stare nel mondo, tra i vari mondi che lo costituiscono e che stiamo costruendo e moltiplicando.

SostenabITALY sarà allora il luogo in cui si incontreranno e cresceranno insieme quanti hanno a cuore un’economia che non pensi più il mercato come il terreno spietato della concorrenza e il lavoro come lo sfruttamento dell’umano. SostenabITALY sarà allora il luogo in cui si incontreranno e cresceranno insieme quanti hanno a cuore l’idea che per ripensare e realizzare così l’economia serva ripensare e realizzare in maniera più ampia e articolata la sostenibilità, e quindi non soltanto le imprese, ma anche i territori e quei nuovi mondi, come il digitale, che abitiamo già ma forse senza adeguata consapevolezza e responsabilità. SostenabITALY sarà allora il luogo in cui si incontreranno e cresceranno insieme quanti hanno a cuore che le nuove generazioni crescano dentro un’autentica consapevolezza della sostenibilità e le PMI, cuore pulsante dell’economia del nostro Paese, diventino davvero sostenibili.

## ***Perché la sostenibilità?***

Non perché la sostenibilità è la parola che oggi tutti usano e sulla quale caricano molte delle sfide del nostro futuro, ma perché è quella parola alla quale poco si guarda ancora nella sua accezione più ampia. La sostenibilità si costruisce lì dove pulsano il cuore di persone, cittadini, immigrati, lavoratori, famiglie, organizzazioni, comunità. Non nasce in un ufficio e per volontà di uno ma si fa nelle piazze, grazie allo stile di molti, e da lì si dirama e lì torna. Sostenere la sostenibilità non è allora un posizionamento di mercato o una scelta di opportunità, ma sostenere la sostenibilità significa dare corpo alla sostenibilità e allargare la sostenibilità. Diventa allora necessario guardare alla sostenibilità come il modo in cui oggi prende forma concreta la reciprocità tra le persone e la responsabilità nei confronti degli spazi del nostro vivere, del futuro e delle nuove generazioni: il modo in cui ogni nostra azione coniuga il “dopo” all’ “insieme”. “Tutto è in relazione”. E questo riguarderà sempre di più anche il modo in cui sapremo pensare in relazione i “mondi” che abitiamo (digitale e analogico, lavoro e tempo libero, privato e pubblico) e i tempi che li regolano. Ecco, la sostenibilità è la maniera in cui ogni nostra azione non tradisce questa constatazione. Non tagliare, ma cucire. Non ora, ma domani. Non da soli, ma con altri. Non per massimizzare ma per condividere.

**La sostenibilità è il modo in cui ripensare lo stile e le conseguenze dello stare insieme.**

## ***Perché l'economia?***

Perché se l'economia dall'origine è buona gestione della casa, oggi deve essere buona gestione della nostra casa comune, fatta dal nostro pianeta e dai quei mondi comuni che siamo in grado di costruire nel suo rispetto. Per realizzare davvero un mondo comune e rispettare la nostra casa comune, serve un'economia capace di dimostrare che la sua sostenibilità è intrinsecamente legata al bene che può fare al mondo, alla società, alle persone; un'economia che sappia tenere insieme equità, efficienza e reciprocità, fuggendo da ogni distinzione a comparto stagno rispetto alla politica, al sociale e al civile così come da ogni riduzione a mero maquillage filantropico; e di conseguenza un lavoro che recuperi la propria dignità e il proprio valore come infra-struttura tra sviluppo della persona e società, generazione di valore condiviso e successo. L'economia è il terreno nel quale la sostenibilità trasforma il profitto in cura della casa comune.

## ***Perché i giovani?***

Perché sono coloro che non devono più essere traditi nei loro sogni di futuro. Perché ci piacerebbe vivere e consegnare alle nuove generazioni un paese in cui ogni consumatore sia una persona consapevole, un cittadino capace di “votare già con il portafoglio”, che vuole concorrere a definire ciò di cui ha bisogno e che chiede a gran voce che ai suoi bisogni si risponda dentro una cornice di senso, eticità, responsabilità e in rete. Perché ci piacerebbe vivere e consegnare alle nuove generazioni un paese in cui l'incontro tra le generazioni sia già praticato: non solo un superamento del conflitto, della diffidenza, della delusione, tra giovani, adulti e anziani; non solo una speranza se non una mera invocazione di una necessità; piuttosto uno scambio di conoscenze ed esperienze, una trasmissione e una consegna, una eredità che traduce e un po' tradisce, ma senza rinnegare. Il nuovo non nasce per distruggere il vecchio, ma per farne fiorire il meglio e lubrificarne il buono.

I giovani sono “nativi sostenibili”, ma vanno aiutati con un'opera di alfabetizzazione sostenibile.

## ***Perché le PMI?***

Perché sono la spina dorsale dell'economia del nostro Paese. Perché ci piacerebbe un paese dove sia possibile scegliere tra tipi diversi di impresa ma dove, tra tutti, quella che si adopera per il bene comune e abbia un obiettivo sostenibile di crescita del progresso civile (economico e quindi – non “ma anche” – culturale, ambientale, sociale) sia il protagonista nella costruzione di un mercato consapevole, in cui si sperimenta l'incontro tra una matura relazione responsabile con il profitto e un'autentica relazione generativa tra azione e organizzazione. Perché ci piacerebbe un paese che non abbia più bisogno di organizzazioni per risanare un *business* estrattivo e distruttivo, ma che abbia molti soggetti e luoghi per democratizzare il mercato e formare imprenditori e *manager* che sappiano coltivare e far fiorire l'umano nell'economia e nel lavoro. Le PMI sono il volto dell'economia del nostro Paese e devono diventarne le testimoni della sostenibilità.

## ***E tu?***

Se queste parole, che danno voce a dei pensieri e vorrebbero mettere in moto delle azioni, hanno parlato anche a te, sono in sintonia con ciò in cui credi, hanno generato curiosità, ***forse è il momento che si costruiscano insieme due ponti: tra te e noi, tra il dire e il fare.***

Ti chiediamo allora tre cose.

# sostenabitaly

Un momento di riflessione per domandarti davvero se è sostenibile la vita che stiamo conducendo  
Un atto di fiducia in una comunità di persone che si impegna a cambiare e far cambiare stili e azioni.  
Un'adesione a questo cambio di paradigma che ci auguriamo diventi un cambio di marcia. Insieme.